

Zeitschrift: Collage : Zeitschrift für Raumentwicklung = périodique du développement territorial = periodico di sviluppo territoriale

Herausgeber: Fédération suisse des urbanistes = Fachverband Schweizer Raumplaner

Band: - (2015)

Heft: 5

Rubrik: Portraits

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.04.2026

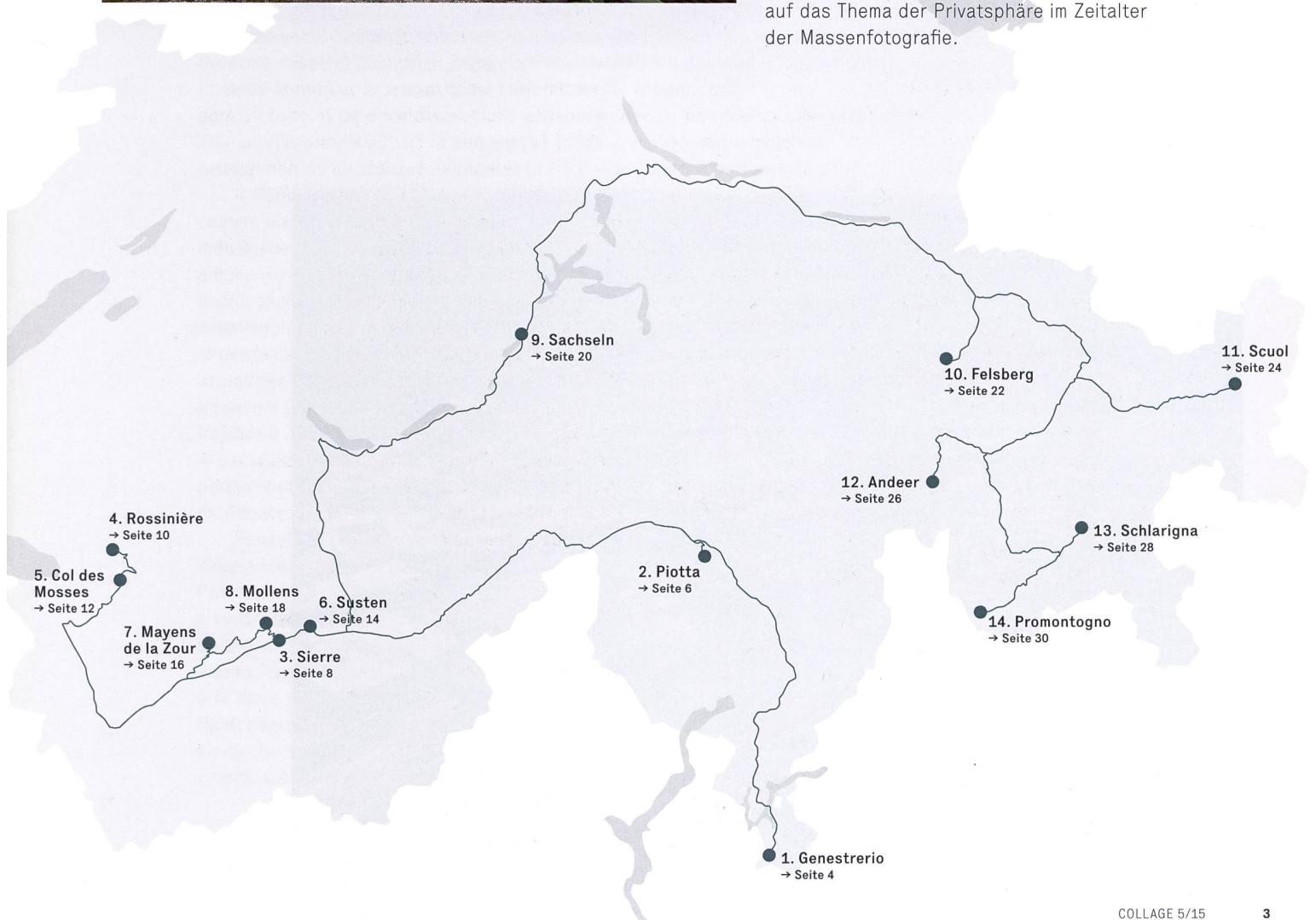
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Inhalt



MATTEO FIENI, 1976 geboren, lebt und arbeitet zwischen Lugano und Zürich. Er absolviert 1997–2000 das Fotografiestudium am Istituto Europeo di Design (IED) in Mailand. Seit 2001 ist er als freischaffender Fotograf tätig. 2012 gewinnt Matteo Fieni den Swiss Photo Award unter der Kategorie Editorial mit der Arbeit «Good morning, Lugano». Mit der Serie «Ritratti Metropolitani» (städtische Portraits) erhält er 2013 den Preis der Fondazione Bally per la Cultura.

In den Bildern von Matteo Fieni steht der Mensch und seine konstruierte Umwelt im Mittelpunkt. Auf verschiedenen Reisen portraitiert er Menschen in der Schweiz und Europa. Dabei richtet sich sein Fokus immer wieder stark auf das Thema der Privatsphäre im Zeitalter der Massenfotografie.



**«Si deve cambiare
la filosofia
di gestione del
territorio»**





[ILL. 1] Dalla «Crus granda» (grande croce) una struttura di ferro di 5 m² illuminata sopra Mendrisio, la notte, lo sguardo sull'agglomerato mendrisiense con la stazione e gli svincoli autostradali dell'A2.

[ILL. 2] Fernando Buzzi nel suo Grotto Vallera.

1° fermata: Genestrerio (TI)

Il cambiamento costante lo si vede nell'edificazione sempre più invadente; ovunque casette, palazzine, capannoni commerciali e industriali. L'agglomerato Chiasso-Mendrisio è ormai quasi completamente urbanizzato. I terreni agricoli sono in perenne diminuzione e dispersi (per un'azienda un campetto qui, uno là, uno lassù). Si fa sempre più fatica a trovare carne locale e ortaggi non da idrocoltura. Nonostante ciò il vino c'è ed è molto migliorato.

Il Mendrisiotto, prima della fusione di tre anni fa, contava più di venti comuni e venti piani regolatori, ognuno con la sua zona abitativa, la sua zona industriale, ecc., come per esempio una fonderia di metalli preziosi in mezzo e a monte di zone abitative con trasporti speciali di ossigeno liquido e altri gasi liquidi che passano per le strade strette. Una pianificazione sconclusionata e selvaggia: basti pensare che i venti piani comunali, se completamente edificati, ci permetterebbero ad oltrepassare i 100'000 abitanti, circa il doppio degli attuali residenti. Prima esisteva già un gran traffico, un movimento di frontiera intenso a Chiasso e Stabio. A volte intensissimo e paralizzante. Ora il traffico intenso è diffuso, sull'orlo del collasso: basta un incidente ed è paralisi generale. Si socializza in modo diverso: sempre meno in luoghi collettivi – chiesa, piazza, osterie – sostituiti dai social network e dai media. Il reddito di noi osti ne risente molto.

Penso che per i prossimi anni si proseguirà con l'andazzo attuale, un po' per inerzia lobbistica, un po' per il basso costo dei crediti ipotecari, un po' per l'attrattiva della Svizzera nei confronti della Lombardia. Altre zone ora agricole o verdi cederanno il passo all'aggressione edificatoria: più costruzioni sia abitative che commerciali-industriali. La realtà contadina, già oggi molto compromessa, sarà ridotta a una specie di presepio. Due solo supersiti: la viticoltura e le serre da idrocoltura. Si deve cambiare la filosofia di gestione del territorio con una progettazione che sia più restrittiva di quel che rimane da pianificare e più attenta alla collettività.

FERNANDO BUZZI, 63 anni, è esercente e cuoco del Grotto Vallera a Genestrerio. A fine anno deve lasciare il grotto – il sedime è diventato edificabile e il proprietario vuole costruire. In passato Fernando Buzzi è stato docente, funzionario di stato, fiduciario, commerciante di oreficeria e per vent'anni imprenditore della distribuzione (trasporti).

«Mi preoccupo un po' del futuro»

2° fermata: Piotta (TI)

Il posto più bello del mondo lo devo lasciare entro l'anno prossimo, perché diventerà una scuola di hockey finanziata dal Cantone. Il paese vuole rilanciare l'attrattività e punta sullo sport e il turismo; io però faccio fatica a immaginare dei progetti «grandiosi» che potrebbero rilanciare l'economia locale. A partire dagli anni '80 il paese di Piotta ha visto un calo dei posti di lavoro e gli abitanti sono man mano diminuiti e andati via dopo il boom dei anni '50. La ferrovia, l'esercito e una grande fabbrica d'industria metalmeccanica tenevano in moto l'economia locale. Così i cambiamenti più grandi erano già avvenuti 30 anni fa; negli ultimi anni ci sono stati pochi cambiamenti. Anche la mancanza di benefici con l'arrivo di Alptransit, mi rendono scettico sul futuro della valle Leventina. Nonostante ciò in paese ci sono anche delle industrie e nuove iniziative che portano speranza, come per esempio una fabbrica di robotica, ditte di trasporti, un motel, l'aria di servizio e un hotel che dopo essere stato vuoto per 30 anni viene adesso ristrutturato. I miei quattro figli vivono ancora tutti in valle e vogliono rimanere e mi auguro che continuino così. Le genti del paese vorrebbero vivere anche in futuro a Piotta. In questo momento ci sono tante persone anziane e alcune case vuote. Per alcune persone del paese la situazione è difficile perché la possibilità di lavorare è limitata. Mi preoccupano un po' del futuro.

NEVIO TARAGNOLI, 66 anni, è capraio e maestro di scuola elementare. Nato a Faido e cresciuto a Piotta abita e lavora nell'azienda agricola che si trova nell'ex-sanatorio, sopra il paese di Piotta, in disuso da più di 40 anni.



[ILL. 3] L'industria metalmeccanica è ferma da anni.

[ILL. 4] Nevio Taragnoli in una delle sue stalle. Un tempo la galleria era usata per «trafugare» i morti lontano dal sanatorio.

[ILL. 5] Sia l'uomo che l'animale traggono benefici dai materiali di seconda mano.



«Verkürzte Bahnfahrzeiten ins Mittelland und eine gute Internet-Abdeckung haben das Wallis aus der Isolierung herausgeführt»

3. Station: Sierre (VS)

Mit der Ernennung zum Leiter Berufsbildung an der Ecole Cantonale d'Art du Valais (ECAV) in Sierre wohne ich wieder in Glis bei Brig, wo ich aufgewachsen bin. Nach meiner Ausbildung zum Grafikdesigner an der ECAV in Sierre bin ich für Weiterbildungen nach Bern und nach Basel gezogen. In Basel hatte ich die letzten 9 Jahre meinen Hauptarbeits- und Wohnsitz. Ich bin aber jede Woche auch nach Glis zum Wohnen und in das 37 km entfernte Sierre zum Arbeiten an die ECAV gependelt. Mein bisheriges reduziertes Jahrespensum an der ECAV, sowie meine selbständige Tätigkeit als Designer und Programmierer haben mir dieses örtliche und zeitliche «Sowohl als Auch» erlaubt. Deshalb fühle ich mich im städtischen sowie im alpinen Raum zu Hause und pendle zudem ständig zwischen den Sprachen. Wenn man im alpinen Raum ausserhalb der Zentrumsorte aufwächst, ist das Pendeln eigentlich schon sehr früh angesagt. Und selbst in Zentrumsorten wohnend, empfand man als Jugendlicher das Wallis als sehr isoliert. Alles war weit weg. Eine Zugfahrt von Brig nach Bern und zurück dauerte annähernd 4 Stunden. Heute erreicht man Bern mit der Bahn in einer Stunde. So sind das tägliche Arbeiten in Bern sowie zahlreiche Weiterbildungsangebote näher gerückt. Ausserhalb der Zentrumsorte ist der persönliche Wagen unumgänglich und die meisten Familien nutzen deshalb 1–2 Wagen täglich. Ich erachte es als positiv, dass ich aufgrund meiner meist virtuellen Arbeit den ÖV benutzen kann. Für meine Tätigkeit, ausser für die ECAV, ist es irrelevant wo ich wohne – vorausgesetzt gute Internet-Anbindungen stehen zur Verfügung. Im Wallis ist dies auch in Randzonen meist der Fall. Das hat das Wallis spürbar aus seiner früheren Isolation herausgeholt, vielleicht ähnlich wie damals, als die Bahn das Wallis erschlossen hatte. So kenne ich einige Wissensarbeiter, die wieder hierher gezogen sind und hier die nötige Ruhe und Konzentration finden können. Auch international bekannte Institutionen wie z.B. die ECAV vermögen im Wallis attraktive Ausbildungs- und Arbeitsplätze schaffen. Wer aber weiterhin täglich stark mobil sein will bzw. gewisse berufliche Angebote nutzen muss, der ist weiterhin dazu gezwungen in die Städte zu ziehen.

DANIEL SCHMID ist selbständiger Designer und seit 2015 Leiter Berufsbildung an der ECAV in Sierre VS. Der 36-jährige versteht sich als mobiler Wissensarbeiter und ist in Glis bei Brig im Wallis aufgewachsen. Er pendelte in den vergangenen 10 Jahren, teilweise wöchentlich mehrmals, zwischen den Regionen Basel, Bern und dem Wallis, die ihm gleichermaßen als Wohn- und Arbeitsorte dienten. So ist ihm neben dem virtuellen Raum die Bahn zum vierten permanenten Aufenthaltsort geworden.

[ABB. 6] Der ungenutzte Güterbahnhof Sierre/Siders steht für die Veränderung im Wallis.

«La nature, la communauté et l'ouverture: cette alchimie nous a séduits il y a trente ans, et opère toujours»



[ILL. 7] L'accueil chaleureux du photographe par François Margot dans son jardin à Rossinière.

[ILL. 8] Le festival de photographie Alt. +1000 dans les granges de Rossinière.

[ILL. 9] Aperçu de l'installation de Georges Rousse au festival Alt. +1000.

4. Station: Rossinière (VD)

Les constances dominent le cadre de vie du Pays-d'Enhaut. Son paysage a une grande capacité d'absorption des changements, d'autant plus qu'ils s'inscrivent dans la logique de sa vie socio-économique. Il en va de même de l'identité culturelle et de la vitalité associative, très fortes, de la région. Pourtant ce lieu est aussi soumis au brassage démographique, et connecté au XXI^e siècle. C'est cette alchimie qui nous a séduits il y a trente ans, et qui opère toujours: la nature et la communauté à la porte de la maison, mais ouvertes au monde et au présent. Les alpages tenus par des jeunes familles qui y fabriquent le fromage sur feu de bois, entre 4x4, vaches, montagnes et smartphones, en sont de bonnes illustrations.

Cependant, alors que les conditions cadre se durcissent, j'observe un risque accru de repli sur soi, d'un «on a toujours fait comme ça» utilisé comme justification contre les nécessaires efforts d'adaptation, en terme d'aménagement du territoire, de tourisme ou de préservation de la nature. Or l'«authenticité» de la région est à mon avis justement due à sa capacité de s'adapter de manière proactive au changement, sans perdre son âme. Elle a su proposer des solutions innovantes même si elles s'inscrivent dans une certaine continuité, alimentée par de vivantes racines.

Le cadre de vie ne va pas fondamentalement changer dans les années à venir: le Pays-d'Enhaut n'est pas sous pression de la croissance et de l'urbanisation, et l'adaptation de son activité économique marque peu le paysage. Par contre, les collectivités publiques n'auront peut-être pas les moyens de garder tous les équipements sportifs, qui étaient à la source de toute une économie touristique. Il faudra trouver des solutions à une plus large échelle, à l'instar du Parc naturel régional. La culture pourrait aussi prendre de l'importance à l'exemple des festivals que la région abrite déjà. L'attachement de la population à la vitalité de sa région, ses traditions vivantes et la qualité de son paysage seront des bases toujours favorables pour rebondir et s'adapter.

FRANÇOIS MARGOT, 55 ans, vit au Pays-d'Enhaut depuis 1985. Arrivé pour son premier job comme assistant de l'institut d'économie rurale de l'EPFZ, il y est resté comme responsable de l'organisme régional de développement, avec en parallèle des mandats en Suisse et en Afrique. Depuis 2006, il est coordinateur du Parc naturel régional Gruyère Pays-d'Enhaut.



5. Station: Col des Mosses (VD)

Je suis consciente de faire partie de la dernière génération qui a pu connaître la vie paysanne traditionnelle, sans toutefois pouvoir en vivre vu la petitesse du domaine. La région des Mosses a vu arriver des vacanciers déjà à la fin du XIX^e siècle, mais dès 1960, la vogue du ski induit la construction de remontées mécaniques et de résidences secondaires. Cela apporte des revenus complémentaires aux habitants, mais n'enraie pas l'exode rural.

Les paysans restants acquièrent quelques machines, mais gardent les savoir-faire et les savoir-être transmis par leurs ancêtres. C'est ainsi que j'ai pu bénéficier de cette tradition orale pour mon étude sur les maisons rurales. Les maisons paysannes avaient traversé le temps en conservant sinon leur fonction, du moins leur structure. C'est ainsi que j'ai eu le privilège de travailler sur un patrimoine vivant et habité jusque vers l'an 2000.

Dès lors, tout cela devient des coquilles vides avec le changement des générations. Les décideurs politico-économiques, totalement déconnectés de leurs racines terriennes, imposent leurs normes technocratiques aux paysans qui essaient de survivre. D'autres technocrates se disant «écologistes» plaquent sur le paysage réel leur image de la nature, sans écouter les habitants qui, au cours des siècles, ont façonné avec respect l'harmonie des sites.

La pléthore de règlements complique l'entretien des bâtiments anciens, mais ne freine pas l'appétit des promoteurs. Notre lieu de vie et de travail devient un terrain de jeu pour des citadins indifférents.

Notre patrimoine bâti et paysager n'est plus compris dans son authenticité. Mon travail pour le vivre de l'intérieur et l'étudier sert-il à quelque chose?

Qui ose désirer les Alpes avec des prairies abandonnées parsemées de ruines, auxquels se juxtaposent des résidences secondaires aux volets clos?

Née en 1948, **DENYSE RAYMOND** a toujours habité sa maison familiale dans les Préalpes vaudoises. Comme historienne de l'art, elle a collaboré au recensement architectural du canton de Vaud et dans le cadre de l'Etude des maisons rurales de la Suisse, elle a rédigé le volume Vaud II et a fait partie de l'équipe du Valais III.



«J'ai eu le privilège de travailler sur un patrimoine vivant et habité jusque vers l'an 2000»

[ILL. 11] L'apparition de panneaux signalant le caractère privé des propriétés témoigne du nombre croissant de maisons de vacances.

[ILL. 12] Les remontées mécaniques immobiles détonent dans ce décor majestueux.



[ILL. 10] Denyse Raymond sur le pont menant à sa maison, la seule du Col des Mosses dépourvue de route d'accès.



«Veränderungen lassen manche traditionelle Errungenschaften verschwinden, schaffen aber immer Raum für neue Ideen und Entwicklungen»

6. Station: Susten (VS)

Viele wertvolle Natur- und Kulturlandschaftswerte sind in unserer Region bis heute erhalten geblieben. Durch die teilweise Aufgabe der Nebenerwerbslandwirtschaft findet ein Wandel in der Gesellschaft statt. Wissen über den eigenen Lebensraum ist nicht mehr in der breiten Bevölkerung verankert. Viele, insbesondere schlecht erschlossene sowie extensiv genutzte Wiesen und Weiden werden nicht mehr bewirtschaftet und vergangen. Sehr deutlich ersichtlich ist die Konzentration sowie Ausdehnung der Siedlungs- und Industriezonen in der Rhonetalebene. Sie steht im Gegensatz zum Bevölkerungsrückgang und der Abwanderung in den Bergdörfern. Der Verlust von Dienstleistungsangeboten wie Post, Restaurants oder Schulen sowie die Zentralisierung der Dienste in den Wachstumsgemeinden fördert die Berg – Talverlagerung markant. Mit Vor- und Nachteilen für die lokale Bevölkerung. Prägend war die Neueröffnung des Lötschberg-Basistunnels; ähnlich wird es mit dem Bau der A9 sein. Und das nächste Grossprojekt, die dritte Rhonekorrektion, steht am Anfang seiner 30-jährigen Umsetzungsphase.

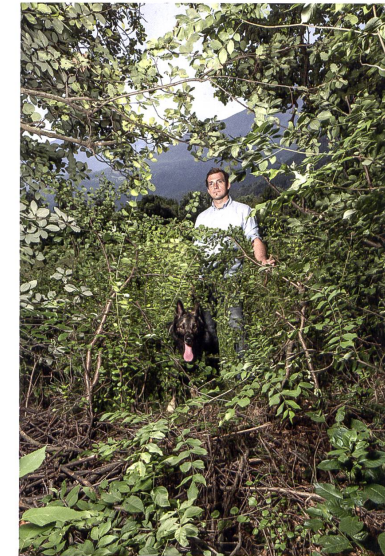
Unsere Landschaft und die Gesellschaft wandeln sich. Naturgefahrenprozesse wie Waldbrände und Rutschungen waren und sind jedoch in unserem Lebensraum immer präsent. Beim Management der Landschaft sind noch viele Interessenskonflikte zu koordinieren oder zu entflechten, viele spannende Herausforderungen zu meistern und innovative Lösungsansätze zu finden. Die Rückkehr der Grossraubtiere in unseren Lebensraum ist nur eine davon.

Gewisse Entwicklungen wie die Förderung nachhaltiger Projekte sowie neue Möglichkeiten und Innovationen auf unterschiedlichen Ebenen begrüße ich sehr. Wiederum andere, wie der stetig wachsende Ressourcenverbrauch, der Verlust von Arten oder historischer Kulturlandschaftselemente sowie die Werteverlagerungen in der Gesellschaft stimmen mich manchmal nachdenklich. Die Frage der Raumplanung – das Abwägen von Prioritäten und Finden von gemeinsam getragenen Kompromissen – hat für mich noch mehr Bedeutung erlangt. Selbstverständlich soll unsere Wirtschaft wachsen und die Infrastruktur dafür bereitgestellt werden. Wir müssen uns jedoch immer bewusst sein zu welchem Preis und wie!

Ich denke, viele unserer Natur- und Kulturlandschaftswerte können mittelfristig erhalten werden. Viele wertvolle, extensiv genutzte Wiesen und Weiden werden jedoch verschwinden. Diese sind

einst mit viel Fleiss der Natur abgerungen worden. Die einstmalige bäuerliche Bevölkerung wird sich verstärkt zu einer Gesellschaft mit urbanen Werten und Mustern entwickeln. Veränderungen lassen manche traditionelle Errungenschaften verschwinden, schaffen aber immer Raum für neue Ideen und Entwicklungen.

PASCAL WALTHER, 32 Jahre, wohnt in Susten, im Herzen des regionalen Naturparks Pfyng-Finges. Seine Familie lebt seit über sieben Generationen in dieser schönen Kulturlandschaft und hat sie als selbstversorgende Kleinbauernfamilie über Jahrzehnte mitgestaltet. Stationen (u. a.): Försterausbildung in Lyss, Förster und stellvertretender Betriebsleiter des Forstbetriebes Sonnenberge – Dala, Projektleiter für den regionalen Naturpark Pfyng-Finges, Entwicklungsprojekt in Belze, Betriebsleiter des Zivildienstbetriebes Naturnetz Wallis sowie als Förster und Projektleiter für die Walther AG.



[ABB. 13] Blick auf den Pfyngwald-Iligraben und Susten.

[ABB. 14] Pascal Walther in seiner Arbeitsumgebung.

[ABB. 15] Das Ende der fertiggestellten Autobahn.

«Paradoxalement, je ressens moins les distances que lorsque je pendulais entre Genève et Lausanne»

7. Station: Mayens de la Zour (VS)

Ce qui frappe ici, c'est le rythme plus tranquille qu'à Genève. On échange deux mots avec le chauffeur du car, on flâne au marché ou on boit un verre après les courses. Je vis à cent à l'heure, le Valais me réapprend à souffler. Mais cela peut aussi surprendre: je me suis cognée la tête contre la porte coulissante de la Migros en arrivant ici. Le magasin ferme à midi...

Outre les conséquences du changement climatique, la densification est manifeste: la quinzaine d'habitants à l'année des Mayens de la Zour en 2003 a triplé. Avec la loi Weber, je compte une quinzaine de nouveaux chalets à dix minutes autour de chez moi, à 1350 m! Leur intégration est parfois désastreuse, mais la densification peut aider à assurer certains services, comme le déneigement. Enfin, le cadre légal ne peut pas tout; pour imaginer l'habitat urbain en montagne demain, il faut une nouvelle culture professionnelle alliant durabilité, confort et respect de la nature.

J'ai choisi les Mayens de la Zour car il ne s'agit pas d'une station de ski. Je ne voulais pas vivre dans une ville champignon, congestionnée en haute saison et morte le reste du temps. Dans vingt ans, la plupart des stations seront probablement des friches dont la reconversion sera longue et compliquée, comme à Crans-Montana ou Verbier, où les constructions se succèdent sans stratégie de développement, comme le prouve le déficit d'espaces publics de qualité. Les changements des modes de vie et la pression immobilière sur l'Arc lémanique et le plateau vont conforter une appropriation du monde alpin toute l'année. On me demande souvent comment je fais pour habiter si loin de tout alors que je suis hypermobile. Mais paradoxalement, je ressens moins les distances que lorsque je pendulais entre Genève et Lausanne. Cela ne me tente pas de revenir en ville. Le paysage m'inspire pour écrire et dès que je passe la porte, je me détends. En revanche, le monde alpin deviendra plus urbain d'ici 2050. Certaines aménités, WI-Fi ou transports publics, devront être renforcées. Ce sera le plus gros défi pour les communes de montagne, qui en restent encore souvent à une acception rurale des services à mettre à disposition de leur population.

Après le Portugal, la Guinée Bissao et Genève, **SONIA LAVADINHO** s'est établie aux Mayens de la Zour (Savièze VS) en 2003. En sortant de l'EPFL, elle a fondé sa société d'expert-conseil en mobilité durable, spécialisée dans la marche urbaine. A 43 ans, toujours entre deux trains ou deux avions, son chalet reste son bureau préféré.

[ILL. 16] Sonia fait le plein d'inspiration en admirant le glacier de Ferpècle et le Pigne d'Arolla.





[ILL. 17] Le président de commune examine la carte de son village en songeant aux défis qu'il faudra affronter.

«Il faut se réinventer chaque jour pour que nos stations touristiques puissent vivre et se développer»

8. Station: Mollens (VS)

L'espace alpin est devenu de plus en plus prisé ces dernières années, ce qui a engendré une pression non négligeable sur les collectivités locales. Le système touristique et économique a également évolué obligeant les autorités à repenser la gestion de ces espaces de vie. En effet, les touristes ont de plus en plus d'espaces alpins à leur disposition en Europe et plus particulièrement dans les pays émergents. Ils ne restent plus aussi longtemps dans un même endroit qu'il y a vingt ans. L'être humain est également devenu de plus en plus mobile et cherche à découvrir de nouvelles sensations. Il faut donc se réinventer chaque jour pour que nos stations touristiques puissent vivre et se développer.

A Crans-Montana, de nombreux hôtels ont disparu et d'autres se sont réinventés pour pouvoir offrir à leur clientèle les produits et la diversité qu'ils attendent. Les autorités doivent investir dans des installations de remontées mécaniques performantes et modernes pour pouvoir survivre car elles deviennent de plus en plus un outil touristique de base nécessaire à faire vivre les stations. Les collectivités locales ne peuvent plus ignorer ce changement. Dans nos stations alpines, sans remontées mécaniques, il n'y a plus de clients ni d'activité économique. Mais il faut voir plus loin.

Ces prochaines décennies, l'espace alpin va encore fortement évoluer. Le réchauffement climatique va engendrer plusieurs difficultés au niveau des stations hivernales de basse et moyenne altitude. Des domaines skiables vont disparaître, ce qui générera encore plus de déplacements et de concentration sur les stations qui perdureront. Les autorités communales doivent donc anticiper ce phénomène et prendre des décisions importantes pour l'avenir de certaines stations touristiques. Les canicules estivales vont être de plus en plus fréquentes et les touristes risquent de déplacer leurs vacances en milieu alpin plutôt qu'au bord de mer.

Crans-Montana perdurera mais devra développer de nouveaux produits pour attirer la clientèle afin de rester concurrentielle face aux autres stations alpines futures et en devenir, des produits à offrir non plus uniquement en hiver, mais toute l'année.

STÉPHANE PONT. Lors du scrutin populaire du 14 juin 2015, les communes valaisannes de Chermignon, Mollens, Montana et Randogne ont décidé à une majorité des deux tiers de fusionner afin d'être mieux à même d'affronter les défis qui les attendent dans les années à venir. Stéphane Pont préside l'Association des Communes Crans-Montana, qui est chargée, pour les principes touchant l'association, de mettre en œuvre cette décision dont l'entrée en vigueur est fixée au 1^{er} janvier 2017. Par ailleurs, il est président de la Commune de Mollens depuis 1997 et président de la Fédération des Communes valaisannes depuis 2013.

«Meine räumlich unabhängige Arbeit ermöglicht mir, mich lokal für die Region zu engagieren»



[ABB. 18] Der nach den Unwettern eingedolte Dorfbach ist heute öffentlich zugänglich.

[ABB. 19] Flachdach im Neubauquartier, in dem aufgrund der Hochwassergefahr nur noch im ersten Obergeschoss gewohnt werden darf.

[ABB. 20] Im Geschiebefeld des Steinibaches, Blick über den See nach Sachseln.



9. Station: Sachseln (OW)

Als Kind habe ich Obwalden und Sachseln als Paradies erlebt. Die Region prägte uns Kinder sehr. Die Strasse, die Wälder, die Seen gehörten uns. Dennoch haben uns Ereignisse wie z.B. der Verkehrstod eines Spielgefährten sowie die Unwetterereignisse von 1984 und 1997 immer wieder bewusst werden lassen, dass wir mit Risiken leben. Dieses Bewusstsein hat mich nach meinen Studienjahren in Neuseeland, Zürich, Bern und Luzern als Spezialisten für Naturgefahren zurückkehren lassen. Auch heute ist Obwalden für mich ein Paradies, obwohl sich Landschaft und Struktur stark verändert haben. Infolge der guten Erschliessung, 15 bzw. 25 Fahrminuten mit dem Wagen bzw. mit dem Zug von Luzern entfernt, haben sich in den unteren Gemeinden in den vergangenen 10–20 Jahren viele Pendler und so einige Unternehmen niedergelassen. Zeugnis dafür sind die Gewerbebezonen in den Talflächen und die gehobenen Wohnzonen in den Hanglagen. Diese Entwicklung wurde mit dem politisch herbeigeführten Wandel Obwaldens von einer «Steuerhölle» zu einem «Steuerparadies» begünstigt. Mit der aktuell geplanten Abschaffung der Erbschaftssteuer und dem damit beabsichtigten Zuzug weiterer zahlungskräftiger Kreise soll diese Entwicklung fortgeschrieben werden. Die bereits heute hohen Immobilienpreise werden wohl weiter ansteigen, insbesondere auch im Zusammenhang mit dem neuen Raumplanungsgesetz und dem sich abzeichnenden Mangel an Bauzonen. Eine Entwicklung Obwaldens, auch in touristischer Hinsicht, befürworte ich klar, hingegen sehe ich die Entwicklung der Immobilienpreise kritisch – namentlich für Haushalte mit geringem und mittlerem Einkommen. Gleichzeitig gehen prägende Kulturlandschaften verloren, da auch immer mehr Landwirtschaftsflächen veröden und verwalden. Diese Abhängigkeiten und Problematiken scheint die Politik aber noch nicht wahrgenommen zu haben. Als parteiloser Gemeinderat engagiere ich mich in Sachseln, aber auch im Kanton, für eine vernünftige Entwicklung mittels echter Sachpolitik fern von jeglichem Parteibüchlein.

FLORIAN SPICHTIG, Geograf, ist in Sachseln OW aufgewachsen. Der 40-jährige lebt und arbeitet heute wieder hier. Als Mitgründer von drei Unternehmen in den Bereichen Geografie, Tourismus, Events und IT ist er Schweiz weit tätig. Das Zuhause mit seiner Familie dient ihm auch als Büro. Seine räumlich unabhängige Arbeit ermöglicht ihm sich lokal als Gemeinderat, als Verwaltungsrat im Obwaldner Tourismus sowie als Organisator des jährlich stattfindenden Mountainman Alpin Trail Running Events intensiv zu engagieren.

«Im Alter wird der Umzug in zentrale Orte, selbst aus alpinen Agglomerationsgemeinden, oft unumgänglich»



[ABB. 21] Die volle Normalität in alpinen Agglomerationsgemeinden.



[ABB. 22] Ein Hauch levantischer Wohn- und Lebensatmosphäre.

10. Station: Felsberg (GR)

Als Palästinenser ist mein Bezug zum Alpenraum, insbesondere zu meinem Wohnort Felsberg und zum ehemaligen Arbeitsort Chur «schicksalhaft». Hätte ich, wie ursprünglich geplant, nach meinem Medizinstudium in Wien 1968 wieder in meine Heimat Jerusalem einreisen dürfen, wäre ich heute nicht in der Schweiz. Die politischen Ereignisse hingegen zwangen mich in andere Bahnen. Nach vielen erfolglosen Bewerbungen in Deutschland, in Österreich und in der Schweiz, bot sich mir 1972 unerwartet die Gelegenheit in Baden am Kantonsspital, als Arzt zu arbeiten und meine Facharztausbildung zu absolvieren. Mein weiterer beruflicher Werdegang war durch die Tatsache geprägt, dass Immigranten kaum berufliche Optionen hatten, da man örtlich an die Arbeitsstelle gebunden war. Durch Vermittlung kam ich 1977 als Oberarzt nach Chur. Allerdings musste auch dort jedes Jahr der Arbeitsvertrag und die Aufenthaltsbewilligung kurzfristig erneuert werden. Immer galt es sich gegen viele schweizerische Mitbewerber durchzusetzen, die bei gleicher Qualifikation den Vorzug erhalten hätten. So war auch eine Bewerbung an den Universitätsspitalern unrealistisch. Erst ein Abwerbungsversuch durch das Spital Ilanz führte 1982 dazu, dass ich durch direkte Einflussnahme beim Kantonsrat eine Daueranstellung in Chur und die Staatsbürgerschaft erhielt. Beides bedeutete für unsere bereits 6-köpfige Familie eine zuvor nicht gekannte Sicherheit. Ab 1983 eröffnete ich meine Praxis für Gynäkologie und Geburtshilfe in Chur. In Felsberg erwarben wir, aufgrund der zahlbaren Preise, eine Immobilie mit grossem Umschwung. Da der ÖV nur schwach ausgebaut war, war ich für die zahlreichen Nachtgeburten auf das Auto angewiesen. Auch die Dorfstruktur von Felsberg entsprach unseren Vorstellungen. Inzwischen hat sich die Bevölkerungszahl auf 2230 Einwohner verdoppelt, die Besiedelung ist mit neuen Ein- und Mehrfamilienhäusern dichter, Zuzügler überwiegen und viele Immigranten unterschiedlicher Nationalität prägen das Strassenbild. Dennoch hat sich eine gewisse dörfliche Sozialität erhalten. Als vor drei Jahren meine Frau eine Hirnblutung erlitt und seither auf den Rollstuhl angewiesen ist, hatten wir viel Anteilnahme aus dem Dorf erhalten. Gleichwohl hat sich unsere Sichtweise auf unser Leben in Felsberg verändert. Der Ort hat zwar einen Coop und einen Hausarzt, aber grosse Einkäufe und weitere medizinische Behandlungen erfolgen zentral in Chur mit dem Auto. Ältere oder weniger mobile Menschen können sich so vor Ort kaum noch ausreichend versorgen. Zudem spielt sich das kulturelle Leben in Chur ab. Vor diesem Hintergrund, wird ein Umzug nach Chur unumgänglich werden. Sorgen bereiten mir die immensen Immobilienpreise in Chur, die auch für viele junge Menschen, die sich in den Grossstädten ausgebildet haben, eine Rückkehr noch unattraktiver werden lässt. So herrscht z. B. auch ein Mangel an MedizinerInnen mit Hausarztpraxen ausserhalb von Chur in mittleren und grösseren Ortschaften.

RAJA MICHAEL AKRA ist als Palästinenser in Jerusalem aufgewachsen. Nach dem Medizinstudium in Wien führt ihn das Schicksal 1972 in die Schweiz nach Baden zur Facharztausbildung in Gynäkologie und Geburtshilfe. Seit 1980 wohnt der heute 74-jährige in Felsberg GR bei Chur. Über 22 Jahre führte er in Chur eine eigene lebhaftige Praxis.

«Ein Bauer kann nicht von heute auf morgen Gastgeber sein»



[ABB. 23] Blick von der neuen Talstation Scuol.

[ABB. 24] Riverrafting ist eine der touristischen Hauptattraktionen in Scuol.

[ABB. 25] Yusuf Erdag mit Scuol im Hintergrund.



11. Station: Scuol (GR)

Im ganzen Engadin, also auch hier im Unterengadin, wurde viel gebaut, sehr viel! Das ist schlecht, weil damit viel unbebautes Land verloren ging. Vielleicht mag dies für den Tourismus gut sein. Aber hier sollte man sich auch fragen: Lohnt sich das? Gerade dieses Jahr war für den Tourismus ein schlechtes Jahr. Die Abhängigkeit ist gross.

Durch die bauliche Veränderung hat sich auch im Dorf etwas verändert. Früher waren viele Einwohnerinnen und Einwohner Landwirte. Wir sagen jeweils: «Ein Bauer kann nicht von heute auf morgen Gastgeber sein». Das ist nicht negativ gemeint, aber diese Veränderungsprozesse brauchen Zeit. Man kann nicht von einem Tag auf den Anderen aus einem Bauerndorf ein Tourisمدorf machen. Viele Ställe wurden verkauft und/oder als Ferienwohnungen ausgebaut. Heute ist es schwierig für einheimische Familien Wohnungen zu finden, weil diese sehr teuer sind.

Aber: Alles hat Vor- und Nachteile. Der Tourismus hat nicht nur Schlechtes gebracht. Zum Beispiel der Bau des Vereina-Tunnels. Er hat für das Unterengadin enorme Vorteile mit sich gebracht. Vorher waren wir abgeschnitten. Statt in acht bis neun Stunden sind wir jetzt in zwei Stunden und 45 Minuten am HB in Zürich. Mit dem zunehmenden Tourismus wurden auch die Freizeitangebote ausgebaut – das Bogn Engiadina Scuol oder die Motta Naluns Bergbahnen zum Beispiel. Das haben sie richtig schön gemacht! Gleichzeitig sind gerade diese Angebote auch sehr teuer.

Wir würden uns wünschen, dass die Politiker und Planer nicht nur auf den Tourismus Rücksicht nehmen, sondern auf eine gesamtheitliche Entwicklung achten – Wirtschaft, Landwirtschaft, Naturschutz usw. Der Bauboom hat dem Dorfbild sehr geschadet. Er dient zwar dem Tourismus aber Vieles leidet darunter. Anstatt am Dorfrand könnte man zum Beispiel in die Dorfkerne investieren. Aber das ist unsere Meinung. Im Grossen und Ganzen ist die Entwicklung nicht schlecht.

MIRELLA ERDAG-CLALÜNA (nur beim Interview dabei) ist 1950 im Bergell geboren und aufgewachsen. **YUSUF ERDAG-CLALÜNA** ist 62 Jahre alt und kommt ursprünglich aus der Türkei. Sie haben sich in London auf dem Gatwick Airport kennengelernt. Auf die Frage, wie es zum Wohnort Engadin gekommen ist, antwortet Mirella: England war keine Option. Es kam also die Frage auf: «Gehen wir in dein oder in mein Land?» worauf Yusuf meinte: Mein Land ist nichts für Dich, gehen wir ins Engadin!



[ABB. 26] Blick vom erneuerten
Wanderweg auf den Rhein.

[ABB. 27] Oskar Hugentobler sitzt
in seinem Garten in Andeer.

«Die Verbesserungen im öffentlichen Verkehr machen Freude!»

12. Station: Andeer (GR)

1968 war die Nationalstrasse A13 über den San Bernardino gerade in Projektierung, die Ölpipeline Genua-Ingolstadt war bereits in Funktion. Andeer hatte unter anderem drei Lebensmittelläden, zwei Bäckereien, eine Metzgerei, eine Käserei und einen Allerweltsladen. Seither hat sich vieles verändert. Die Post hat ihre Öffnungszeiten angepasst – eingeschränkt versteht sich. Im Dorfzentrum stehen viele leerstehende, nur als Ferienwohnung oder durch Einzelpersonen bewohnte Häuser. Dafür wurden am Dorfrand neue Mehrfamilienhäuser gebaut. Die Mitgliederzahlen bei den Dorfvereinen schwinden. Der Cor Maschado Andeer, gegründet 1829, musste 2014 infolge der Altersstruktur der Mitglieder und fehlendem Dirigenten aufgelöst werden. Die «Fusionitis» und die damit verschwindende Amtsstellen von Bund und Kanton wirken sich ungünstig auf die Bevölkerungsstruktur und die Arbeitsstellen in Randgebieten aus. Andeer ist nur ein Beispiel für diese Tendenz. Die Landwirtschaftspolitik schenkt der Biodiversität eine zu geringe Aufmerksamkeit. Viele Pflanzenarten verschwinden und die Vielfalt der Biotope geht verloren. Die Artenvielfalt in Wiesen und Feldern hat seit 1968 abgenommen. Die intensivierte Landwirtschaft mit ihrer starken Düngung hat ihren Teil dazu beigetragen. Nur noch vereinzelt sind Krokusse und Narzissen anzutreffen. Dafür ist das Verständnis für historische Belange gewachsen. So wurde der Verein «Erzminen Hinterrhein» gegründet, welcher sich mit dem Schutz der ehemaligen Erzgruben befasst. Diese kommen auch auf Gemeindegebiet von Andeer vor. Die Restauration der 1895 gebauten Fahrstrasse ins Avers und deren Verwendung als Wanderweg ist ein weiteres Beispiel für die Wertschätzung des historischen Erbes.

Es ist anzunehmen, dass sich die Landwirtschaftspolitik in den nächsten Jahren nur wenig ändern wird. Die Landwirte sind in den kantonalen und eidgenössischen Räten prozentual übervertreten. So kommen vor allem kurzfristige Privatinteressen zum Zug. Es ist nicht ausgeschlossen, dass die Post in Andeer in den nächsten Jahren, trotz des heftigen Widerstands der Bevölkerung und der lokalen Gemeindevertretern, ebenfalls aufgegeben wird – wie dies in Zillis und Splügen geschah. Trotz allem scheint Andeer, dank der günstigen Verkehrslage, dem relativ guten Fahrplan für den öffentlichen Verkehr und der vorhandenen Infrastruktur ein guter Wohnort zu sein – die Verbesserungen im öffentlichen Verkehr machen Freude!

OSKAR HUGENBLOER, geboren 1939, lebt seit 47 Jahren in Andeer und ist in Effretikon aufgewachsen. Weitere Stationen seines Lebens waren u.a. Pieterlen BE, Magliaso TI, Winterthur sowie Horgen ZH. Im Jahr 1968 wurde er als Kreisforstingenieur für den Einsatz im Forstkreis 14 «Hinterrhein» gewählt. Nach seiner Pensionierung blieb er weiterhin aktiv, als Vorstandsmitglied des Vereins alte Averserstrasse und als Aktuar der Schweizerischen Dendrologischen Gesellschaft.



«La constanta sarà il turissem.
Ma dvainta'l plü equilibrà
e cun quai plü «san» per nus
o dvainta'l amo plü extrem?»

13. staziun: Schlarigna (GR)

Schlarigna e San Murezzan sun duos cumüns ill'Engiadin'Ota cun bler sulai, bellas cuntradas e fich blers bels löins. Il turissem ha tut pro enorm, impustüt d'ürant las stagiuns otas, inviern e stà. Là es nossa val stagnà plaina glieud estra. Ils hotels numerus sun bain visitats ed i gira üna pruna dapertuot. D'ürant las stagiuns bassas però para be mort oura. Bod ingüna glieud d'intuorn. Tuot las chasas chi toccan als esters sun vödass ed han serrà ils uschèls. Id es üna fich gronda differenza.

Pel mumaint sto'la cun sentimaints masdats vers il müdamaint. L'Engiadina viva simplamaing dal turissem e tuot para da's adattar vi da quel. D'ürant las stagiuns bassas vain fabricchè e renovà dapertuot, bod tuot ils hotels sun serrats, eir bogns, kinos o restaurants. Ushè ans adattain eir nus sco indigens. Minchatant füssi però bel d'avair ün pa ün meglder equilibr, stabilità, ün minchadi, na adüna quistas stagiuns cun lur extrens, chi influenzeschan eir nos stadi d'anim.

In ün ló d'extrens as prouva sco famiglia giuvna da viver ün minchadi regular. L'Engiadina restarà in mincha cas üna destinaziun da vacanzas. Tuot las attracziuns cha nus vain dad offrir, tuot las sorts da sport chi's po far, la bellezza da la val, las intensivass culurs da la natüra, la quietezza chi's po chattar schi's sa inua, l'ajer frais-ch... quai sun chosass chi restan e chi sun fich bainvissas pro la glieud. I dependa co chi va inavant cul turissem in general, mo per nus Svizzers eir, co chi va inavant culla EU o cul Euro. La constanta sarà il turissem. Ma dvainta'l plü equilibrà e cun quai plü «san» per nus o dvainta'l amo plü extrem?

LIVIA FANCONI, 33 ons, es nada e creschüda sü ill'Engiadina Bassa. Per far seis giarsunadi ha'la abandonà la val per ün pèr ons ed vossa sta'la a Schlarigna cun sia aigna famiglia. Ella as laschaiva adüna fich in crescher da l'Engiadina cur ch'ella d'eira d'event. Perquai d'eira per ella eir cler, ch'ella tuorna ün di darcheu inavo. Seis hom es uriund da Schlarigna perquai hana decis da star in quist bel cumün. Els han duos uffants pitschens. Livia es mamma e chasarina, dasperapro lavur'la 40% sco sour d'amalats aint illa Klinik Gut sü San Murezzan.



[FIG. 28] Al cunfin dal quartier nomnà: «Little Milano».

[FIG. 29] Livia Fanconi va a spass i'l quartier mort oura.

«Qui si vive come in Alaska»

14° fermata: Promontogno (GR)

La vita semplice mi piace da sempre. Fin da quando ero giovane ho fatto il capraio, poi il boscaiolo e poi la guida di montagna. Scalare lo facevo già da bambino, non per sport ma per lavoro. Da giovane andavo su e giù dalle montagne come se fosse casa mia tre o quattro volte al giorno. Adesso sono un po' meno giovane e me la prendo con più comodo.

30 anni fa nella parte alta della nostra valle c'erano i prati, che erano tutti coltivati, e la gente della valle era tutta su a fare il fieno. Negli ultimi 30 anni questi prati sono diventati boschi. Alcuni dei miei amici, che non hanno mai visto questi prati, non mi credono. Con l'arrivo delle strade che vanno su in montagna non sono arrivati più prati come si sperava, ma le case di vacanze. Mi fa male vedere come tutto cambia e come il vecchio modo di vivere sparisce. Dalle nostre parti una volta si viveva della terra, adesso si vive di sussidi. Si dice che la manutenzione delle nostre regioni di montagna è troppo cara ed è difficile dire il contrario. In futuro la gente potrà vivere in queste regioni, magari con meno infrastrutture, in pochi, mantenendo minimamente il paesaggio, senza dover pagare le tasse. I giovani andranno in città a cercare un'altra vita. Qua viviamo come in Alaska, lontano da tutto.

Negli ultimi anni c'è stato un maggior controllo dei boschi, ma anche delle persone che vivono qui. Una volta eravamo liberi. Adesso a volte non possiamo neanche più passare dai sentieri in montagna.

ARTURO GIOVANOLI, 66 anni, è guida di montagna in pensione. È nato e cresciuto a Promontogno nella casa dove abita adesso e dove in totale ha vissuto per 47 anni. Arturo è stato in viaggio per scalate, spedizioni e lavoro in tutto il mondo. In futuro vuole abitare in un posto meno duro, magari in Italia o in Spagna.

Uno strano atteggiamento sta trasformato la nostra natura in un museo dove le capre sono vietate, ma lo zachy-boy è ammesso.



[ILL. 30] Arturo Giovanoli nella sua stüva (salotto).

[ILL. 31] La roccia indicata da Arturo è un punto di riferimento a prova che in trent'anni la zona è stata ricoperta dal bosco.

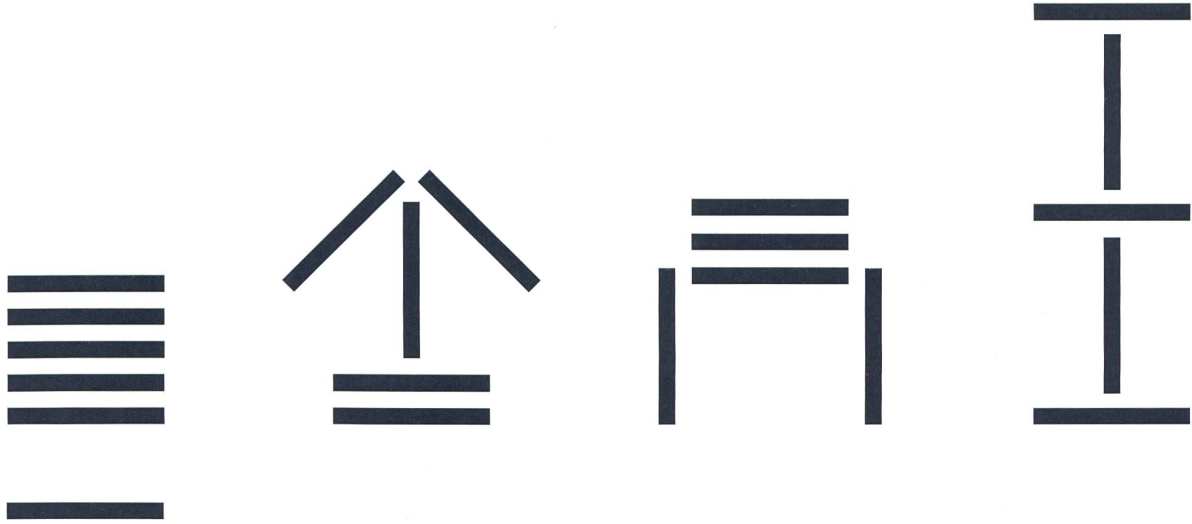




[ILL. 32] La diga del fiume Bondasca colpita da ripetute frane è sotto stretta sorveglianza. Il sasso segnala l'allerta «acque alti» a valle.



Bildung für die Immobilienwirtschaft



CUREM – Center for Urban & Real Estate Management
Telefon 044 208 99 99 oder www.curem.uzh.ch

Lucerne University of
Applied Sciences and Arts

**HOCHSCHULE
LUZERN**

Soziale Arbeit
Wirtschaft

Master of Advanced Studies

MAS Gemeinde-, Stadt- und Regional- entwicklung

Interessiert an Entwicklungsaufgaben in Gemeinden,
Städten und Regionen? Bilden Sie sich in unserem
interdisziplinären Studiengang weiter!

Nächster Start: Januar 2016
Info-Veranstaltung: 12. November 2015

Details unter www.hslu.ch/m118 und bei Lorena Muff,
T +41 41 367 48 10, lorena.muff@hslu.ch

FH Zentralschweiz

IMPRESSUM

COLLAGE

Zeitschrift für Planung, Umwelt und
Städtebau (erscheint 6 mal pro Jahr) /
*Périodique d'urbanisme,
d'aménagement et d'environnement*
(paraît 6 fois par année)

Herausgeber / Edité par

FSU (*Fédération suisse des urbanistes /
Fachverband der Schweizer Raumplaner-
innen und Raumplaner / Federazione
svizzera degli urbanisti / Federaziun
Svizra d'Urbanists*)

Redaktion / Rédaction

Zentralkomitee / *Comité central*: Silvan
Aemisegger, Denise Belloli, Andreas
Gerber, Jenny Leuba, Henri Leuzinger,
Stefanie Ledergerber, André Müller,
Jordi Riegg, Isabelle Rihm, Dario
Sciuchetti, Susanne Schellenberger;
Westschweizer Komitee / *Comité romand*:
Daniel Baehler, Muriel Delabarre, Oscar
Gential, Magali Henry, Grégory Huguélet,
Jenny Leuba, Laurent Matthey, Marta
Alonso Provencio, Jean-Daniel Rickli,
Leah Tillemans, Urs Zuppinger

Kontakt und Inserate /

Contact et annonces

COLLAGE, c/o Henri Leuzinger,
Postfach 358, 4310 Rheinfelden 1,
Tel. 061 831 70 05,
henri.leuzinger@bluewin.ch.
Verlangen Sie unsere Inserattarife
und Termine / *Demandez nos tarifs
d'annonces et nos échéances*

Redaktionsschluss /

Délai de rédaction

COLLAGE 6/15: 17.10.15
COLLAGE 1/16: 15.12.15

Abonnemente / Abonnements

Einzelabonnement (Inland, Ausland, inkl.
Porto) / *Abonnement individuel (Suisse
et étranger, frais de port compris)*:
Mitglieder FSU / *Membres FSU*:
gratis / *gratuit*

Einzelabonnement / Abonnement

individuel: CHF 85.00
Studenten / *Etudiant-e-s*: CHF 40.00

Kollektivabonnement (Inland inkl. Porto,
Ausland exkl. Porto) / *Abonnement
collectif (Suisse frais de port compris,
étranger frais de port non compris)*:
2–5 Ex. 30% Rabatt / *rabais de 30%*
6–10 Ex. 40% Rabatt / *rabais de 40%*
11–20 Ex. 50% Rabatt / *rabais de 50%*

Einzelheftbestellungen (Inland/Ausland,
exkl. Porto) / *Numéro séparé (Suisse/
étranger, frais de port non compris)*:

1 Ex. CHF 16.00
2–5 Ex. CHF 14.50
6–10 Ex. CHF 12.50
11–20 Ex. CHF 9.50

Produktion / Production

Konzept, Gestaltung / *Graphisme,
mise en page*: Hahn+Zimmermann, Bern
Druck / *Impression*: Stämpfli
Publikationen AG, Bern
(<http://publikationen.staempfli.com>)

Hinweise / Avertissements

Für unverlangt eingereichtes Text-
und Bildmaterial wird keine Haftung
übernommen. Artikel, Informationen
sowie dem Heft beigelegte Prospekte,
Initiativen und dergleichen können
von der Meinung des FSU abweichen.
Nachdruck nur mit Zustimmung der
Autoren und Quellenangabe gestattet.
Alle Text- und Bildrechte bleiben
vorbehalten. / *La rédaction dispose
librement des textes et images
envoyés spontanément. Les articles et
informations publiés dans la revue
ainsi que les encarts (prospectus,
initiatives, etc.) ne reflètent pas
forcément la position de la FSU. Toute
reproduction requiert l'autorisation
de l'auteur et la mention de la source.
Tous les droits sont réservés.*

Titelblatt / Couverture

Fotos: Matteo Fieni